

SWAMI CHIDANANDA

LA REALIZZAZIONE TRAMITE LA DEVOZIONE



Assisi - Luglio 2005

*Questo piccolo lavoro è dedicato con riconoscenza, rispetto, devozione e amore ai Santi Piedi del nostro amato Maestro Sri Swami Chidanandaji Maharaj in occasione del Gurupurnima 2005 (21 Luglio 2005).*

Prima edizione Indiana - 1996

Prima edizione Italiana - Luglio 2005

Traduzione Italiana di:

“Realisation through Devotion” by Swami Chidananda

a cura di L. e L. Porpora

©THE DIVINE LIFE TRUST SOCIETY

In India e in Italia

©COPIRIGHT:

ALL THE RIGHT RESERVED by

The Divine Life Trust Society

P. O. Shivanandanagar - 249192

Rishikesh - Uttarakhand - India

Website: [www.sivanandaonline.org](http://www.sivanandaonline.org)

*Stampato in Assisi - Santa Maria degli Angeli  
dalla Tipolito Properzio snc*

## INTRODUZIONE

Questo piccolo libro contiene un insieme di tre conferenze date dal nostro amato Swami Chidanandaji Maharaj sullo Yoga della Devozione alla Sivananda School of Yoga, Johannesburg, Sud Africa, nel Marzo 1979. Queste letture sono, come al solito, una eccellente guida e sorgente di materiale che va dagli antichi Aforismi sulla Bhakti di Naradamuni, come anche agli altri saggi come Sandilya e giù fino ai grandi santi della devozione di tempi più recenti come Ramanuja. Il materiale può sembrare all'inizio essere del tipo "più facile da ascoltare che in realtà da assimilare", ma contiene in esso molteplici aneddoti ispiranti ed istruzioni che non verranno perse dall'acuto lettore e dal serio ricercatore di Dio e che gli serviranno come una sorgente di ispirazione e di saggezza.

L'apparente distinzione tra l'assoluto monismo di Sankara e il monismo qualificato di Ramanuja viene qui spiegato. Inoltre il Lila (gioco) del Signore Krishna con le Gopi che ha portato grande confusione nella mente di molti laici, viene descritto ed instilla nei nostri cuori e nelle nostre menti la sublime devozione e purezza rivelata in quel meraviglioso dramma. L'evidente senso dell'umorismo unito con una cristallina chiara spiegazione danno gioia per leggere e rileggere. Porta insieme i diversi metodi e tradizioni dello Yoga e li unifica con la Bhakti attraverso l'esperienza di umiltà, fede, devozione, abbandono al Divino e finale liberazione o realizzazione dell'Assoluto. Si spera che questo piccolo libro sarà ben accolto e possa servire come utile guida a tutti i sinceri ricercatori e devoti di Dio sia nella famiglia spirituale dell'amato Gurudev Swami Sivananda, sia nella più larga famiglia dei ricercatori di tutto il mondo.

*The Divine Life Society*

## PREGHIERA UNIVERSALE

O adorabile Signore di Misericordia e Amore

Saluti e prostrazioni a Te.

Tu sei Onnipresente, Onnipotente e Onnisciente,

Tu sei Satchidananda,

Tu sei Colui che dimora in tutti gli esseri.

Concedici un cuore comprensivo, uguale visione,  
mente equilibrata, fede, devozione e saggezza.

Concedici forza spirituale interiore per resistere alle  
tentazioni e controllare la mente.

Liberaci da egoismo, lussuria, cupidigia, ira, odio e gelosia.

Riempi i nostri cuori di divine virtù.

Concedici di osservarTi in tutti questi nomi e forme.

Concedici di servirTi in tutti questi nomi e forme.

Concedici di ricordarTi sempre.

Concedici di cantare sempre le Tue glorie.

Fa che il Tuo nome sia sempre sulle nostre labbra.

Concedici di dimorare in Te per l'eternità.

*Swami Sivananda*



## LA REALIZZAZIONE TRAMITE LA DEVOZIONE

Dio è il Supremo Governatore interiore di questo mobile tempio vivente che è il corpo, in cui anche voi risiedete come un adoratore del Divino dentro di voi. Che grande privilegio risiedere nello medesimo posto come lo stesso Signore! Abbiamo mai pensato in questo modo, che abbiamo il grande privilegio di dimorare nella stessa sacra Dimora del Signore dove Egli stesso risiede. Possiamo essere benedetti con una tale vita, con un simile modo di vivere che possa renderci cari a Lui, che possiamo essere continuamente degni e meritevoli della Sua Grazia, dove viviamo nella consapevolezza della Sua compagnia della Sua vicinanza a noi. Cosa può significare essere nello stesso luogo dove è il Signore? Se noi stiamo dimorando dove il Signore dimora, dove altro possiamo essere, se non in cielo nel Luogo più alto, nella Suprema Dimora! La Suprema Dimora è dove l'anima ricercatrice raggiunge i Piedi del Signore. Noi dimoriamo sempre nella più stretta vicinanza con il Divino Governatore Interiore (Antaryamin).

Il Signore dice: "Oh Arjuna il Supremo è seduto nel cuore di tutti gli esseri." "Io sono lo Spirito che dimora all'interno, oh Arjuna, presente nei corpi di tutti gli esseri." ConosciMi come il Conoscitore del Campo in tutti i campi, oh Arjuna. Il Campo è questo corpo ed il Conoscitore è la coscienza che conosce questo corpo. La verità che è stata espressa da innumerevoli santi e saggi, sia del passato che del presente è che anche se abitate a Johannesburg od a Pretoria o in qualsiasi altro luogo, tuttavia dimorate nella più stretta vicinanza con l'eterno ed immortale essere dentro il vostro corpo. Il vostro corpo dimora in questo mondo materiale, la vostra mente funziona in questo universo fenomenico. Ma allo stesso momento, nel medesimo istante, voi dimorate simultaneamente in Lui che è proprio dentro di voi come l'essenza della vostra esistenza, come la base del vostro essere, come la parte più intima della vostra più interna coscienza. Come il burro è presente nel latte, il fuoco è presente nel legno, l'olio è presente nascosto nel seme, così la Realtà dimorante interiormente è presente in voi. Il burro è la vera essenza del latte. L'olio è la vera essenza del seme. Così la Realtà è la vostra vera essenza.

Conoscere Lui significa diventare immortali. Conoscere Lui e sperimentarLo è andare al di là di tutte le angosce e raggiungere lo stato di Gioia Suprema, dopo di che non c'è più alcun problema, nulla può farvi del male; la Beatitudine diventa vostra. Nulla può alterare o rimuovere questa vostra Gioia. Questa Gioia non è dipendente da nessun altro oggetto, o da qualsiasi contatto sensoriale, né da una qualche esperienza o percezione. E' lì, autoesistente, completa e totalmente piena. Non c'è né crescita né diminuzione per questa Gioia, è sempre totalmente piena. Essa esiste da sola; non è l'altra faccia della medaglia; non è una parte di una coppia di opposti. Non è come la felicità, perché la felicità è accompagnata dalla sofferenza; la gioia è accompagnata dall'angoscia, il piacere è accompagnato dal dolore, la salute è accompagnata dalla malattia. Questa Gioia esiste per se stessa; non ha un'esperienza relativa. Non c'è questione di meno felicità, più felicità, più grande felicità e così via. Questa Felicità è sempre Piena ed Assoluta. Questo è Dio. Questo è il supremo valore di questo raggiungimento, perché esso porta alla fine di tutti i desideri.

La grandiosità e la grandezza della vita umana risiede precisamente nel fatto che è una grande strada verso questa meravigliosa esperienza, una porta verso questa Beatitudine, una

strada regale all'esperienza di Dio. Quindi, il suo valore è indescrivibile, incomparabile. E' il più grande dono che qualcuno può farci. Così non dovete sopportare la vita. Non dovete rimpiangere di essere venuti qui per subire la vita. Dovete gioire ed iniziare ad impegnarvi affinché nessuna parte di questo dono meraviglioso possa scivolarvi via. Dovete fermarvi dal fare stupidaggini. Siate saggi, gioite e cominciate ad impegnarvi. Allora la vita rifiorirà in qualcosa di indescrivibilmente bello. Cosa c'è intorno a voi, in questo mondo, che non è importante? Non dovete essere troppo ansiosi per questo. La vita è una luminosa autostrada, una porta dorata, un portale totalmente aperto verso la dimora della Beatitudine, dove la gioia suprema risiede.

Proviamo a conoscere la vita per quello che è tramite una chiara visione spirituale di essa. Non guardate la vita attraverso la vostra mente, non guardate ad essa tramite il vostro sé psicologico; non cercate di guardare ad essa tramite gli occhi di un'altra persona. Ma guardate ad essa con la vostra visione spirituale. Guardate ad essa come un viandante che era andato via dalla sua casa e che ora è sulla via del ritorno. La vita quindi è qualcosa di meravigliosamente eccitante, qualcosa di straordinaria ispirazione divina. Se riuscite a sentire la vita dal vostro centro interiore e non dal vostro corpo, mente o intelletto, allora essa è assolutamente incredibile. Comprimerete immediatamente che la vita è la quintessenza della grazia spirituale, della grazia divina.

La più stretta vicinanza a Dio è il fattore mistico circa questa vita. Se Egli è così vicino, allora perchè non riuscite a vederLo? Perchè sembra che abbiate così grandi difficoltà nel vederLo? Voi avete due occhi così vicini proprio nella vostra fronte. Potete vederli? Qualcun'altro deve mostrarveli o voi dovete ricorrere all'aiuto di uno specchio. Voi avete gli occhi da sempre, vedete ogni cosa con essi, ma non potete vedere i vostri occhi. Dovete fare uso di essi, ma anche quando state facendo uso e non sapete che essi sono lì, non siete mai consapevoli che voi state vedendo attraverso i vostri occhi. Avete mai pensato a questo? Mai. Ma questo è quello che esattamente state facendo nella vita spirituale. Questa è la vostra posizione ora. Dio è così vicino a voi e voi non potete vederLo.

E' a ragione della Sua Presenza che voi siete consci di ogni cosa al di fuori di voi, perchè Dio è quel principio di coscienza che vi rende consci di ogni cosa, consapevoli di tutto. Consapevolezza dello spazio, del vostro corpo, del cambiamento degli eventi, di tutto. Se non ci fosse il Principio Divino dentro di voi, sareste come una pietra inerte. Ora non potete comprendere perchè anche quando Dio è così vicino a voi non potete vederLo. La posizione in cui Egli sta in relazione a voi, anch'essa vi è sconosciuta. Il motivo è che Egli è il principio vedente, la facoltà senziente, voi non potete vederLo. Perchè Egli è quello che vede; non è un oggetto. Egli è quello che vi rende capaci di conoscere l'esistenza di ogni cosa. Così Egli è il Conoscitore.

Come potete conoscere il Conoscitore? Non è qualcosa che è conosciuta. Così a meno che non facciate un qualche sforzo particolare per conoscere i vostri occhi, non potete conoscerli, così ugualmente dovete allungarvi e toccare i piedi del Divino per conoscere Dio. Questo allungarsi e toccare i piedi del Divino è chiamato Yoga; è chiamato meditazione. Attraverso lo Yoga sarete capaci di diventare consapevoli di voi stessi, consci della vostra esistenza, sarete consci che Lo possedete. Voi siete inseparabili da Lui. Per toccare i vostri occhi dovete allungare le vostre mani perchè essi sono fisici, ma non potete fare questo con Dio perchè Egli non è fisico. Così se dovete allungarvi e toccarLo, è un allungarsi dentro le profondità del vostro essere, verso il centro del vostro essere. E questo, quindi, non può essere un processo fisico. E' un processo mistico, spirituale.

Allungarsi fino a toccare il vostro essere interiore può avvenire sia attraverso il potere della vostra mente - sentendo, pensando e dirigendo l'intero flusso dei vostri pensieri concentrati verso il Sé interiore; o può essere attraverso il vostro intelletto - ragionando,

provando, analizzando, discriminando, riflettendo, contemplando; o può essere tramite il sentimento, andando sempre più in profondità con un intenso sentimento per Lui, con grande amore, devozione, implorazione, grandissimo affetto. Queste sono le facoltà attraverso cui potete avvicinarvi al Divino.

Ora considereremo l'aspetto dell'avvicinarsi all'Essere Supremo con quella facoltà di intenso sentimento di cui siamo capaci, l'amore del cuore, la facoltà della devozione religiosa, la facoltà dell'intenso sentire per il Divino. Qual'è la speciale caratteristica che rende questo sentiero del sentimento per il Divino molto, molto desiderabile? Cos'è che lo raccomanda alla nostra speciale attenzione? E' il fatto che tra tutti gli Yoga questo è un sentiero unico o un metodo spirituale unico o una pratica unica. Unico perché esso richiede un piccolissimo sforzo; non richiede uno sforzo strenuo. Tutte le altre pratiche richiedono uno sforzo conscio, strenuo, mentre questa è qualcosa di naturale, di spontaneo, perché questa facoltà è già presente in noi ed incessantemente esprime se stessa in cento differenti modi. E' la materia grezza di base dell'umana natura. La natura umana infatti ama le cose spontaneamente. Il bambino ama la madre, ama il latte; il bambino ama il confort e quando la sua coscienza inizia a svilupparsi, ama le cose colorate, quelle brillanti e gli oggetti che si muovono. Così dalla nascita, dall'infanzia, l'apprezzare le cose è impiantato come un principio basilico nella natura umana. Dalla nascita in poi, la totalità della vita di un individuo è una innumerevole moltiplicazione di questa esigenza - l'amore. Vi piacciono toast e marmellata al mattino. Vi piace la tazza di the al mattino. Amate l'aroma di un bastoncino di incenso. Amate il vostro stereo. Vi piace sedere confortevolmente nella vostra sedia. La vita intera dalla mattina alla sera, tutti i momenti da sveglia di ogni giorno nella vita di una persona sono una continua espressione di piacere, di essere attaccati a qualcosa. Altrimenti fate l'opposto, disprezzate. Ma apprezzare e disprezzare hanno prodotto anche un solco. Ogni cosa che produce gioia, confort, che è conveniente morbida e bella, è da voi apprezzata. Ogni cosa che disprezzate, dura, scomoda, non confortevole non viene da voi apprezzata. Ma anche nel disprezzare cose sgradevoli, non confortevoli, situazioni imbarazzanti e scomode, voi state esprimendo solo il vostro piacere. Perché non amate cose spiacevoli, dure e non confortevoli? Perché amate voi stessi. E' un'espressione del vostro amore per il confort, del vostro amore per le cose piacevoli e per la felicità. Poiché amate voi stessi, le cose confortevoli e piacevoli, tutto quello che contraddice a ciò o viene in senso contrario, voi non lo amate. Anche nell'espressione del disprezzo per qualcosa, attualmente esprimete apertamente il vostro proprio amore per qualcosa d'altro. Così anche in questo apparente processo di disprezzare, state esprimendo un attuale apprezzamento. Questo ci porta alla realizzazione che la natura umana è una massa totale di Raga o amore. Questo è spontaneo nell'umana natura, così non c'è nessuno sforzo richiesto nell'esprimere la propria innata natura; viene espresso continuamente. Non c'è uno sforzo o una fatica conscia. Se amate o no, questo siete voi spontaneamente. E' solo necessario dare una direzione a questa natura in voi, farla fluire verso la Realtà Suprema.

Proprio come amate il vostro denaro, il vostro orologio da polso, la penna, i vestiti, l'automobile, le stoviglie di casa, un bel tappeto e dei bei mobili, ugualmente dirigete questo flusso di apprezzamento e di amore verso Dio. Spontaneamente esprimete questa vostra innata natura verso Dio. E' molto, molto facile se solo vi rendete conto di cosa significa. Tutte le vostre angosce finiranno se così dirigerete i vostri pensieri verso il Signore, perché sarete riempiti da una grande gioia e da una suprema soddisfazione.

Un bevitore continua a bere ed a bere e affoga i suoi dolori, ma quando diventa totalmente ubriaco, egli non beve più, perché non è consapevole che ha bevuto. Egli è già così inebriato che è in un mondo differente. Questo è quello che succede, ma in un modo positivo quando l'Essere Supremo è realizzato. Voi non siete consci che non avete più alcun

desiderio, perché quando avete raggiunto Lui ogni cosa è soddisfatta. Ci sarà la fine di tutti i desideri. Non ci sarà più il sentimento di aver bisogno; voi non sentirete la mancanza di nulla. Quando quello che avete è limitato, volete di più, ma quando avete raggiunto quello che è illimitato, non avete più alcun bisogno. Quando una volta avrete realizzato “oh, qui c’è l’esaudimento di tutti i desideri”, non ci sarà più il correre qua e là, non ci sarà più alcuna irrequietudine. Troverete l’Essere Supremo, quello che state cercando, in centinaia di differenti piccole cose di questo mondo, in così tante direzioni.

Questa realizzazione finale è ricercata da tutti; questo è quello di cui attualmente avete bisogno. Avete in un unico posto quel totale appagamento che tutti voi cercate. Non dovete andare all’acquisto di esso in centinaia di luoghi. Dio è il supermercato dove potete trovare ogni cosa di cui avete bisogno. Dio vi sta sempre chiamando dall’interno “vieni, vieni da Me. Avrai ogni cosa che vuoi”. C’è un solo prezzo per Lui, questo è chiamato amore. Potete acquistare Dio solo attraverso il puro amore e non con la vostra moneta.

Così, essendo l’amore la vostra natura, esso non richiede alcuno sforzo, nessuna fatica o sudore in alcun modo. Solo dare una direzione a questa natura spontanea in voi. Quindi, su questo sentiero c’è non solo questo supremo vantaggio che non richiede nessuno sforzo o fatica, ma allo stesso tempo non è in alcun momento spiacevole o ripugnante. Nel caso dell’acquisizione di una felicità mondana, sarete qualche volta disgustati con i mezzi che adottate per raggiungerla. Ma in questo caso, nel cercare di raggiungere Dio, è dolce all’inizio, dolce nel passo N° 2, dolce nel passo nel passo N° 3, dolce nel passo N° 4 e dolce alla fine. E dolce lungo tutta la via. Tutto il tempo è pieno di gioia e sempre più pieno di soddisfazione. Un santo lo ha così descritto: “Perché dovete sorridere con scontrosità? Sul sentiero verso Dio c’è solo gioia. Perché dovrete avere un aspetto imbronciato? E’ tutto gioia. Sorridete, danzate e ridete e muovetevi verso Dio”. Supponiamo che la vostra bambina studi in collegio e sia lontana da casa. Quando arrivano le vacanze il padre riporta la bambina a casa con la sua automobile. Quando essi arrivano, la madre non è in casa, è uscita per fare spese. Quando la madre ritorna ed apre la porta di casa, nel momento che la bambina la vede da lontano, si precipita verso di lei. Ogni passo che la bambina fa correndo verso la madre è pieno di gioia. Fino a che si getta nelle sue braccia, in tutto quel tempo sta sperimentando sempre maggiore gioia. Così ugualmente, questo sentiero di devozione, di amore, è come precipitarsi verso la madre. Nel momento che voi guardate a Dio e cominciate a muovervi verso di Lui è come il bambino che corre verso sua madre. Ogni passo è pieno di gioia, perché vi state avvicinando sempre più a Dio. E’ così spontaneo e pieno di gioia, non ha bisogno di nessuno sforzo o fatica. Questo è il motivo perché questo sentiero si raccomanda da se stesso.

In altri sentieri potete essere costretti ad uscire dalla vostra via, contrari a certe parti della vostra natura. Nel sentiero dello Jnana Yoga, dovete abbandonare tutte le vostre follie e stupidaggini, mancanza di discriminazione, pensieri sbagliati ed erronea visione delle cose con un allenamento filosofico, discorsi filosofici ecc. Nel Raja Yoga di Patanjali dovete contraddire l’irrequieta natura della vostra mente che è sempre rivolta verso l’esterno, sempre piena di pensieri. Dovete costringerla all’interno; dovete dominare i pensieri e focalizzarli all’interno. Ma sul sentiero della devozione non c’è alcuna contraddizione della vostra natura, ma al contrario dovete incrementare questa facoltà ed innata natura. E’ una spontanea espressione del vostro essenziale essere; è un completamento del vostro essere, non un opporsi ad esso. Questo è il motivo per cui si dice che tra tutti i sistemi per raggiungere la liberazione, la devozione supera con la testa e le spalle su tutti gli altri. “In tutte le varie Sadhana per raggiungere la Liberazione, la devozione si erge senza rivali”. La devozione non fa violenza alla vostra natura. Non richiede alcuno sforzo speciale; è spontanea e naturale ed ogni parte di essa è dolce e piena di gioia.



Per il sentiero della devozione la scrittura di riferimento sono gli aforismi del saggio Narada, chiamati Narada Bhakti Sutra. Ugualmente c'è un'analoga scrittura di aforismi del saggio Sandilya, Sandilya Bhakti Sutra. Il dodicesimo capitolo della Bhagavad Gita è anche un'altra scrittura di base, un testo fondamentale sulla devozione. C'è un'altra grande scrittura chiamata Srimad Bhagavatam di cui esiste un'edizione ridotta in inglese; che è divisa in dodici libri. Di questi dodici libri il decimo e l'undicesimo contengono l'esposizione del sentiero della devozione, il raggiungimento di Dio, la realizzazione di Dio attraverso l'amore.

Il Guru di Swami Vivekananda, Sri Ramakrishna Paramahansa, usava dire: "Per questo Kali Yuga, l'età del ferro, questo è l'unico sentiero che è il più adatto per tutte le persone in questo mondo, cioè, il sentiero dell'amore divino, della pura devozione a Dio, che esprime l'amore nella preghiera, nel ricordo di Dio, nelle Sue lodi, nel cantare il Suo Nome Divino, ecc.". Ci sono varie traduzioni di questo sentiero dell'amore. Il Signore nella Gita dice: "Qualsiasi cosa tu faccia, qualsiasi cosa tu mangi, qualsiasi cosa offri come tua oblazione, qualunque cosa dai, qualsiasi austerità tu faccia, fai tutto ciò come un'offerta a Me". Dio non vuole che noi facciamo salti mortali. Egli dice che qualsiasi cosa stiamo facendo ogni giorno, nella nostra casa, ufficio o mercato, offriamo tutto a Lui. Il vostro Sé, i vostri pensieri, sentimenti, parole, azioni, ogni cosa offritela soltanto a Me. Fate che la vostra vita sia per Me. Io l'accetterò e riverserò benedizioni su di voi.

Più volte, qui e là, attraverso tutti i diciotto capitoli della Bhagavad Gita questa devozione è lodata. Di tutti i tipi di Yogi che cercano di avvicinare il Signore tramite una disciplina spirituale, coloro che Lo adorano con devozione sono i migliori. Essi sono molto cari al Signore. Benedetti sono coloro che hanno la devozione nei loro cuori, perché questa è l'unica Realtà in questo mondo. Tutte le altre cose sono false; conducete una vita santa. Siate forti e coraggiosi. Non preoccupatevi se cadete mille volte. Rialzatevi ancora e non abbandonate mai. La devozione è la sola cosa che può rendervi felici. Attraverso la devozione potete avere un meraviglioso potere. Attraverso la devozione un devoto può tirar fuori la divinità anche da una pietra. La devozione è una forza vivente che può dar vita ad un corpo morto. Sono in verità veramente benedetti coloro che hanno devozione per il Signore. Sri Ramakrishna Paramahansa dice: "L'obiettivo può essere raggiunto molto facilmente attraverso il potere della fede e della devozione e mai così facilmente tramite il potere del ragionamento".

Dio è libero e non legato da alcuna legge. Voi non potete dire: "Io farò così tanta meditazione che Tu apparirai di fronte a me". Voi non potete applicare una legge per Lui. Ma la sola cosa che Lo cattura senza volerlo è il puro amore per Lui. Il Signore dice: "Io vengo legato dai devoti che amano Me". Fino a che abbiamo desideri egoistici, fino allora non possiamo aspettare di avere questo tipo di devozione. Quando questo tipo di amore si risveglia uno diventa libero da legami mondani. Quando la vera devozione sorge nel devoto egli cresce in umiltà; perché il Signore è il tutto in tutto ed il devoto è nulla. Egli vede il Signore ovunque e diventa il servitore di tutti.

Abbandonarsi al Divino significa solo fare quello che è piacevole agli occhi di Dio e trattenersi dal fare ogni cosa che sia contraria alla Sua Divina Volontà. Questo è quello che è affermato nei Narada Bhakti Sutra come costituente una parte di quello che è il vero abbandono. Uno che ama il Signore ed uno che desidera abbandonarsi ai piedi del Divino, entrambi si sforzano consapevolmente di seguire il sentiero della rettitudine - quella via di pensare, sentire ed agire che sarebbe accettabile agli occhi del Signore e che non sarebbe contraria alla Sua Divina Volontà. Qual'è la Sua Divina Volontà e qual'è quel sentiero, sono illustrati nelle grandi scritture delle religioni viventi. Il tema di queste scritture è quello di cercare di rendere l'uomo consapevole della volontà del Divino, rendere l'uomo consapevole

di quello che rende l'individuo degno di ricevere la grazia divina e di quello che lo rende indegno di riceverla.

I Sutra dodici e tredici dicono: "Seguite le scritture anche dopo che la vostra fede si è ben stabilizzata". Altrimenti c'è il rischio di una vostra caduta. Anche se la vostra fede è ben ferma, dovete ancora seguire le scritture, perché allora la vostra devozione sarà protetta ed assicurata dal probabile rischio del suo allontanarsi dalla direzione di Dio. Perché ci può essere un tempo quando, malgrado tutta la vostra sincerità, serietà e genuina devozione per il Signore, le debolezze della nostra umana natura sono tali che molte volte quelle cose che sono non spirituali e non divine vengono fuori dal nostro essere. Le nostre azioni piuttosto che portare testimonianza del Divino fanno sì che accada il contrario. Per assicurarci contro questi errori, contro questi scivolamenti all'indietro o cadute al di fuori del sentiero, seguite le scritture. Questa è una garanzia che voi sarete salvati da tali cadute.

La visione della cultura indiana, della vita spirituale, dello sforzarsi per il raggiungimento di Dio, non era considerata come qualcosa significativa solo per pochi eletti, per un unico settore della società umana a cui la normale maggioranza della gente non aveva accesso. Al contrario la visione della cultura indiana dice chiaramente che questo Supremo Obiettivo del raggiungimento di Dio è il diritto di nascita di ogni individuo. In effetti, essi dichiararono in funzione di questa visione che il raggiungimento di Dio deve essere considerato come l'obiettivo finale della vita, non importa chi siete o come state vivendo la vostra vita, non importa in quali circostanze vivete la vostra vita. Tuttavia, per il semplice fatto che siete stati mandati qui come individui umani, con il potere di pensare e di ragionare, siete obbligati a fare di questa Suprema Esperienza l'obiettivo della vostra vita. Si attende che voi incorporate nei varie attività della vostra vita anche questo processo della vita spirituale. Così essi hanno messo di fronte all'uomo quel ben conosciuto stile di vita - i quattro valori per cui bisogna sforzarsi - il valore etico, quello economico o il denaro, il valore vitale e per ultimo il valore spirituale. Essi ci hanno dato lo stile di vita nella società umana che, se spontaneamente seguito, farà sì che l'individuo progredisca verso quel grande Obiettivo. Incorporare in uno sforzo conscio tutti questi quattro valori aiuta l'individuo a progredire, alla fine, verso il grande Obiettivo in una graduata sede dei quattro stadi. Così, quindi, la loro visione era che questo grande raggiungimento non era qualcosa riservato solo a pochi selezionati, non qualcosa che era al di là del raggiungimento per la vasta maggioranza del genere umano, ma ogni individuo, nato come essere umano sulla terra, è erede di questa divina esperienza che è il tesoro del Padre Universale che Egli ci concede. Quindi, l'obiettivo della vita è la realizzazione di Dio.

Uno perciò dovrebbe rendere la propria vita normale di una natura tale che si armonizzi con questa interiore ascesa verso la realizzazione di Dio, che perciò non sia in opposizione a questa vita interiore. Di conseguenza, anche nel processo di una vita normale, mentre state cercando di raggiungere la realizzazione di Dio attraverso l'amore Divino, l'adorazione e la pratica della presenza del Signore, allo stesso tempo dovete portare avanti i vostri normali compiti di vita nella sfera domestica, professionale e sociale.

In tutte queste sfere di attività, cercate di essere normali. A causa dell'avvento nella vostra vita della ricerca spirituale, non portate alcuna rivoluzione o cambiamento nel vostro modo di vivere esteriore. Se questo avvenisse ci potrebbe essere una reazione e questa potrebbe ostacolare il vero progresso della vita spirituale. Mentre così vi state sforzando verso il grande spirituale obiettivo dell'esperienza di Dio, seguendo le ingiunzioni delle scritture, vivendo una vita retta, facendo solo quello che piace al Signore e trattenendovi dalle attività contrarie alla volontà Divina, allo stesso tempo nella vita esterna siate normali, siate naturali, non portate alcun cambiamento radicale nel vostro modo di dormire, mangiare, di come vi vestite ed in tutte le altre vostre attività, perchè qualsiasi improvviso cambiamento

apportato in una vita normale può così disturbare la vostra intera natura e ciò può portare a reazioni avverse ed ostacolare la vostra vita spirituale.

Il corpo fisico ha le sue limitazioni ed anche il vostro corpo psicologico ha le sue limitazioni. Esso ha acquisito certe definite abitudini. Quindi, siate saggi, non violenti; non portate alcun improvviso cambiamento rivoluzionario che è come fare violenza alla vostra natura. Se fate violenza alla vostra natura, questa lo può tollerare per qualche tempo, dopo di che può reagire; Allora qualsiasi cosa abbiate potuto guadagnare potete anche perderla. Quindi il Bhakti Sutra dice che in tutti i normali processi dovete portare avanti saggiamente lo stesso modello. Fate che il mondo non veda alcun drastico cambiamento in voi.

C'è un'altra ragione per questo. La vita dello Spirito è qualcosa di sacro, qualcosa di molto, molto personale, qualcosa tra voi e Lui. Non è qualcosa che riguarda occhi curiosi o menti indagatrici o persone ficcanaso. E' qualcosa di così sacro, talmente sacro che dovrebbe essere mantenuto come un segreto guardato a vista. Per quanto vi è possibile cercate di essere la stessa semplice e naturale persona, così che nessuno possa sapere quello che accade dentro di voi. Dovrebbe essere un segreto tra voi, Lui e il vostro Maestro spirituale e poche selezionate anime affini che sono proprio come voi che vi conoscono e vi comprendono, pensano e sentono come voi, e che sono loro stesse sul sentiero. Sri Ramakrishna Paramahansa, nel suo semplice e familiare modo diceva: "Come si comporta un devoto? Egli si comporta come ogni altro. Quando ognuno va a dormire anche egli si ritira ma quando gli altri iniziano a russare egli si siede per la meditazione - ma sotto la zanzariera - così che nessuno possa sapere che egli sta sedendo."

Avendo dato queste parole di suggerimento e di buonsenso, Narada viene all'essenza della materia. Quali sono i segni di questo amore Divino? Come si manifesta nella vita? Quando cominciate a coltivare l'Amore Divino e quando sviluppate l'Amore Divino in qual modo questo si rende evidente nella persona? Su questa materia differenti scuole di pensiero hanno diverse opinioni. Essi dicono che i segni di un tale sviluppo nella devozione sono vari e sono spiegati differentemente in accordo ai diversi sistemi di pensiero. Vyasa, un grande saggio, dice: "Quando una persona sta cominciando a sviluppare l'Amore Divino, una tale persona inizia ad avere una grande gioia nell'adorazione del Signore". Essa prova una particolare gioia nell'inchinarsi di fronte ad un altare ed esprimere il suo amore in vari atti di adorazione. Può offrire alcuni fiori, bruciare dell'incenso, accendere una coppia di candele, prostrarsi o stare e pregare. Così in vari modi l'amore interno trova espressione. Un altro grande santo chiamato Gargacharya disse: "Il segno di questo Amore Divino interiore come arde nel cuore di un devoto, si esprime nel provare una grande gioia nelle grandi Divine attività del Signore, nell'ascoltarle, nel leggere di esse attraverso le varie scritture - la Bibbia, il Corano, il Bhagavatam, la Bhagavad Gita ecc. o parlando di Lui mentre siede con altri devoti".

L'India è particolarmente fortunata perchè ha il concetto dell'incarnazione di Dio. Dio che si incarna nel mondo umano prendendo la forma di varie Divine personalità in differenti periodi della storia spirituale dell'India, lavorando ad una grande missione spirituale, portando alla rinascita della religione nel genere umano e distruggendo ogni ingiustizia. Le scritture in India hanno dato conto di tali personalità apparse in millenni precedenti e che hanno portato ad alcune grandi riforme spirituali. Questi racconti formano una parte molto importante della tradizione culturale delle scritture della religione vedica degli indù. Questo fornisce un ricco materiale da contemplare e da leggere e così dà una ricchezza di idee su cui meditare e riflettere spiritualmente. Così quando Gargacharya dice che il segno dell'Amore Divino prende la forma del diletto nell'ascoltare le sacre storie di Dio, egli si riferisce a questa grande ricchezza di tradizioni culturali delle scritture che è una meravigliosa eredità spirituale del popolo indiano. Le più importanti tra di esse sono la storia della vita del Signore Krishna

come raccontata nel Bhagavatam e la storia di Sri Rama come mostrata nello straordinario poema epico del Ramayana. Queste sono le principali, ma ci sono molti altri gloriosi racconti delle Divine attività, delle Divine personalità incarnate in quelle scritture chiamate Purana.

Un terzo saggio di cui abbiamo già parlato, Sandilya, dice: "Gioia nell'adorazione, gioia nei giochi del Divino, essi sono tutti segni di puro e vero amore. Io li accetto tutti a condizione che non interferiscano nel prendere diletto nel Sé interiore, nel gioire nel Sé interiore, l'essenza spirituale del vostro essere". Così in accordo con Sandilya, questo rigioire nel Sé interiore è, sopra tutti il segno dell'Amore Divino. Perché, normalmente, rigioire nel Sé dovrebbe essere considerato come uno stato che sembra più pertinente al Vedanta o allo Jnana Yoga, in quanto sono il Vedanta e le Upanishad che parlano del Sé, la realtà Interiore che dimora in tutti gli esseri viventi, il Supremo Sé, l'Eterna Realtà, il Senza inizio ed il Senza fine, l'Indeperibile, l'Immortale principio spirituale. Questo ha un aspetto cosmico come anche un aspetto individualizzato sotto la forma di Sé interiore di tutti gli esseri viventi.

C'è qui una qualche contraddizione? O possiamo riconciliare queste due affermazioni? In quanto sembra che il Sé è un concetto che è impersonale, senza nome e senza forma, mentre la Bhakti è considerata essere un sentiero che correla un individuo in amore verso un Dio personale, una personalità Divina con nome e forma. Questo è vero, ciò nonostante non c'è contraddizione in esso. Nel classico sentiero della devozione, il devoto, quando ha centrato il suo amore su un particolare aspetto della personalità Divina, simultaneamente è consapevole che questo essere divino che egli sta adorando è il Supremo Sé Universale, non confinato in questa forma ideale che il devoto vede di fronte a lui e che vuole adorare. L'Essere Divino non è semplicemente in questa forma, ma Egli è anche la illimitata, eterna Realtà universale che è immanente in questa creazione. Egli pervade ogni cosa, quindi, non è confinato in questa forma che il devoto adora. E, ciò che è più importante, questo essere che il devoto adora in questa particolare forma è anche la Realtà dimorante dentro il suo proprio essere spirituale. Egli è il Dio che interiormente io adoro, venero e su cui medito, ed Egli esisteva quando nulla era - quando non c'era alcuna creazione, nessuna creazione proiettata di nome e forma.

Così dietro questo approccio emotivo a Dio, c'è una base di profonda intuizione spirituale, di una chiara comprensione spirituale. Non è il prodotto di una superstizione o di mancanza di conoscenza. Un vero devoto sa che la forma specifica che egli adora non è la forma finale, che c'è al di là di essa il principio che è l'Infinito Onnipervadente Primordiale Principio, la coscienza universale. E' questa coscienza universale che ha preso forma per assisterlo nel dirigere il suo amore, nel focalizzare la sua attenzione, e che quell'essere è anche il suo più interno Sé. Quando il devoto adora il Signore Krishna, il signore Rama o il signore Siva, egli sa che Siva, Rama o Krishna sono il suo proprio Sé interiore. Quindi, egli Lo adora e Lo venera in un'immagine o in una statua installata in un tempio ed anche medita su di Lui chiudendo gli occhi, ritirando la sua mente dall'esterno, dirigendola in profondità dentro se stesso. Ed egli sa che: "Tu sei l'Onnipervadente Realtà immanente in questa creazione, pervadente questo intero universo, presente in ogni particella di spazio, in ogni atomo di materia. Come posso io descrivere la tua gloria?" Questa è la vera natura della devozione, o Bhakti. Quindi Sandilya è giusto nel dire che non deve interferire nel godimento del Sé.

Ora Narada umilmente propone la sua opinione, dando il dovuto rispetto ai grandi veggenti e saggi dei tempi andati. Egli dice: "Nella mia umile opinione, il segno della devozione spirituale della vera Bhakti è il dedicare tutte le vostre azioni al Signore Supremo". Voi vivete in un modo dedicato, sentendo: "O Signore, questa vita è Tua, io sono Tuo, quindi qualsiasi cosa provenga da me, qualsiasi cosa faccio, in qualsiasi modo la mia vita si manifesta, nella forma dei miei pensieri, parole ed azioni, tutti questi io sinceramente lo offro a

Te. Perché essi non appartengono a me. Il mio intero essere appartiene a Te. Tutta la mia vita è Tua”. Così Narada dice che questa totale dedica di ambedue gli aspetti interni ed esterni della propria personalità sono il segno dell’amore. Un vero amante di Dio vive una vita consacrata a Lui. Egli vede che ogni cosa che fa è per amore del suo Amato, è proprio un’espressione del suo amore per Dio. Poi Narada aggiunge qualcosa molto, molto toccante: “E c’è un sentimento di grande angoscia se uno dimentica la presenza del Signore”. Nel momento che uno dimentica Dio dovrebbe sentire una grande angoscia: “Che grave errore io ho fatto”. Così fino a quando uno mantiene il ricordo del Signore si sente soddisfatto. Nel momento in cui uno dimentica e poi improvvisamente ricorda: “Oh ho dimenticato il Signore per cinque minuti, mezz’ora.” Uno sente una grande perdita, sente che ha perduto qualcosa di molto prezioso. Questi due aspetti, il sentimento di angoscia per aver dimenticato il Divino e fare tutte le attività in uno spirito di totale dedica, sono, secondo Narada, i segni del vero amore.

Avendo detto questo, nel Sutra successivo egli aggiunge: “Sto dicendo questo perché qui ci sono esempi viventi di questo tipo di amore”. L’amore si è manifestato negli amanti di Dio precisamente in questo modo. Essi vivevano, muovendosi ed avendo il loro essere nel Divino, essi non avrebbero potuto sopportare la separazione dal Signore. Non avrebbero potuto sopportare di dimenticarlo neppure per un momento. La loro gioia era nell’essere costantemente consapevoli di Dio, ricordandolo, deliziandosi nella Sua presenza, e la loro disperazione era estremamente intensa quando si dimenticavano di Lui, come l’angoscia di un pesce fuor d’acqua.

Narada, mentre descrive la natura del vero amore, dice in chiari termini che l’amore per Dio in cui uno si abbandona completamente a Lui non è affatto un’idea teorica. Tali esempi di uomini e di donne di Dio sono esistiti ed esistono. Anche in questi giorni l’esempio delle Gopi di Brindavan è la sorgente vivente di ispirazione di tutti i devoti di Krishna. Quindi Narada cita gli esempi delle Gopi di Brindavan.

Il Signore Krishna era nato in una grande città, la capitale di un regno, sulle rive del sacro fiume Jamuna che attraversa Delhi. Dopo pochi minuti che Krishna era nato suo padre ricevette un ordine da una voce celeste: “Vai nel luogo chiamato Gokul e metti questo bambino nella casa di una persona chiamata Nanda Gopa. La sua moglie Yashoda ha dato alla luce una bambina. Metti tuo figlio lì e porta via la bambina con te” (questo per il motivo che era stato dichiarato molti anni prima che il re di quella regione avrebbe incontrato la sua morte dalle mani di un bambino nato da quella coppia, per cui ognuno dei loro precedenti figli appena nato era stato ucciso). Krishna in quella comunità rurale che non era costituita da agricoltori ma da bovani. La loro ricchezza era formata dai loro armenti.

Fin dall’infanzia il bambino affascinava ed attraeva ognuno che lo vedeva, perché Egli era Divino. Le semplici ragazze di Gokul andavano a frotte nella casa di Nanda Gopa e Yashoda, ed erano affascinate da Krishna. Esse andavano continuamente, con una scusa o l’altra, per guardare il bambino, tale era la sua divina attrazione. La descrizione della crescita, l’infanzia e la fanciullezza di Krishna sono fantastiche e meravigliose. Formano una grande sorgente di materiale da contemplare per i Bhakta di Krishna.

Come cresceva, Krishna era solito controllare la mandria, pascolarla, suonare il flauto e giocare con gli altri piccoli bovani. Mentre egli stava giocando con loro, le fanciulle di Brindavan, quando incrociavano Krishna mentre andavano al fiume per prendere l’acqua o quando si recavano a vendere il latte ed il burro, essendo sopraffatte dalla divina attrazione per Krishna, dimenticavano ogni cosa. Queste fanciulle che accudivano le mucche erano chiamate Gopi, mentre invece i ragazzi erano chiamati Gopala. Tutte le Gopi della popolazione di Gokul e Brindavan divennero devote del Signore Krishna. Esse si innamorarono follemente di questa affascinante amorevole incarnazione.

Il Bhagavatam da una bellissima descrizione della meravigliosa relazione tra queste Gopi ed il Signore Krishna; di come furono totalmente incantate, di come dimenticarono tempo e spazio ed anche i loro corpi. Varie storie sono cresciute intorno a questa meravigliosa relazione di amore delle Gopi con Krishna. Esse sono piene di toccanti emozioni e di molto humor. Per esempio c'è la storia di una Gopi che andava a vendere dello yogurt. Come stava andando lungo la strada per Mathura, dopo aver attraversato il fiume Jamuna, ella cominciò a gridare dicendo: "Ho da vendere burro fresco e yogurt". Mentre stava procedendo gridando così, incontrò Sri Krishna che suonava il Suo flauto. Nel momento che i suoi occhi caddero su Krishna fu piena di amore per Lui. Krishna riempì il suo cuore e la sua mente. Tutte le sue idee scomparvero e in quello stato così pieno di intossicazione così pieno di amore attraversò il fiume Jamuna e andò verso Mathura per vendere lo yogurt. Lì ella cominciò a gridare: "Si vende Krishna, si vende Krishna. Un bellissimo Krishna, un meraviglioso Krishna, si vende un delizioso bellissimo Krishna". Così yogurt e burro furono dimenticati e la gente fu strabiliata; dicevano: "Cos'è che stai dicendo?" Allora ella ritornò alla realtà ed arrossì tutta. Ci sono innumerevoli storie come questa.

Così Narada dice che ci sono stati innumerevoli esempi di tale meraviglioso amore dove l'amante dedica tutto al Signore e sente una profonda angoscia e disperazione per la Sua dimenticanza anche per un solo momento. Il grande santo Gauranga inebriato d'amore, che è alla base del grande movimento chiamato Hare Krishna dice: "Oh, quanto io bramo per quel giorno dove solo una istantanea separazione da te o Govinda, sarà come mille anni per me, quando il mio cuore si consuma per il desiderio e il mondo senza di Te mi appare vuoto". Quando coloro che hanno una volta gustato questo amore per Dio, pregano, essi non chiedono altro che ricevere la grazia di questo amore divino. Ogni altra cosa, in confronto all'amore per Dio, è come un pezzo di vetro di fronte ad un diamante - senza nessun valore, senza nessuna essenza. Sri Ramakrishna Paramahansa usava dire ai suoi discepoli: "Quando arriva il vero desiderio per Dio, segue poi la Sua visione e allora sorge nel cuore il sole della conoscenza. DesiderateLo quindi con intenso amore. Come la madre ama il figlio, come la casta moglie ama il marito e come l'avarò ama il suo oro, fate che il vostro amore per Dio sia così intenso come questi tre amori messi insieme". Egli diceva ai suoi discepoli come egli stesso pregava soltanto per avere devozione durante la sua intensa disciplina spirituale. Egli pregava: "Oh Madre, qui c'è il peccato e qui c'è la virtù, prendi ambedue. Concedimi solo il puro amore per Te. Qui c'è la conoscenza e l'ignoranza, io abbandono ambedue ai Tuoi Piedi. Concedimi il puro amore per Te soltanto. Qui c'è la purezza e l'impurità. Prendile ambedue. Concedimi il puro amore per Te e Te soltanto. Qui ci sono le azioni buone e quelle malvagie. Prendile ambedue e concedimi puro amore per Te e Te soltanto". Questa era la preghiera di Ramakrishna ripetuta più e più volte ai piedi della Divina Madre.

Nei precedenti aforismi è stato detto che questo amore non è una passione egoistica, perché esso è caratterizzato da una rinuncia del sé, da una negazione del sé. Quindi è qualcosa di totalmente differente dal normale amore terreno di un individuo. L'amore è intrinsecamente Divino; trova il suo completamento quando è rivolto verso Dio. Questo amore divino è di nuovo espresso in molte forme. Nello Srimad Bhagavatam troviamo che Sri Krishna l'incarnazione dell'amore, era amato dalla sua madre adottiva Yashoda come suo figlio; per lei il Signore era il suo bambino. Così lei mostrò il suo amore materno verso di Lui. Per i bambini vaccari Krishna era il loro amato compagno. Egli giocava con loro ed anche cavalcava sulle loro spalle. Per le fanciulle che custodivano le mucche egli era il loro amorevole compagno. Quando Sri Krishna suonava il flauto, le ragazze erano attratte verso di lui come le falene attratte dalle fiamme. Esse diventavano dimentiche di tutto, inconsce anche dei loro corpi, attratte da questo Supremo Amore per Krishna. Nella stessa scrittura leggiamo: "Benedette sono le fanciulle di Brindavan. Esse ricordano costantemente il

Signore, perché i loro cuori sono per sempre uniti a Lui. Anche quando stanno mungendo le loro mucche, preparando il burro, lavando e facendo i loro lavori domestici, cantano le lodi del Signore con cuori devoti e pieni d'amore". Sri Ramakrishna andava in una profonda trance spirituale al semplice ricordo di queste Gopi di Brindavan. Tale era la sua sensibilità spirituale. L'amore era costantemente presente nel suo cuore. Sri Ramakrishna disse una volta circa le Gopi: "Come una tigre divora gli altri animali, così fa questa tigre dell'intenso amore e fervore divino per il Signore che divora tutte le cattive qualità come lussuria, ira ed altre passioni inferiori del devoto. La devozione delle Gopi è la devozione dell'amore - costante, risoluto e puro".

Krishna, che è la delizia di tutti e che è pieno di beatitudine, divise se stesso in migliaia di Krishna per rispondere all'amore di ognuna di queste innumerevoli fanciulle. Così Egli fu il compagno di ognuna di esse tramite il suo divino potere Yoga Maya. Ogni fanciulla sentì l'immediata divina presenza di Krishna ed il divino amore di Krishna esclusivamente per lei. Ognuna si sentì come la più benedetta. Ogni singolo amore per Krishna fu così ricambiato da Lui tramite il Suo potere; questo amore fu così assorbente che ognuna sentì che era lei stessa con Krishna. In più, ognuna ebbe il sentimento di essere lei stessa Krishna. Ovunque i loro occhi cadevano osservavano Krishna e Krishna soltanto.

Il gioco del Signore Krishna con queste fanciulle è chiamato Gopi Lila, che è l'acme dell'amore religioso in cui l'individualità svanisce nella comunione dell'identità. Il Signore Krishna mostra questo Lila. Quella pura, meravigliosa espansione di amore, il più grandioso passaggio della sua vita è il più difficile da comprendere finché uno non è diventato perfettamente casto e puro; tutto ciò è espresso nel bellissimo gioco di Brindavan. Questo non può essere compreso se non da colui che è diventato egli stesso pieno di questo amore e si abbevera profondamente di questo amore. Chi può concepire il segreto dell'amore delle Gopi, le fanciulle custodi delle mandrie, il vero ideale dell'amore - amore che non chiede nulla, amore che non si preoccupa neanche di raggiungere il cielo o la liberazione, amore che non si preoccupa per nulla in questo mondo o nei mondi a venire!

Fino a quando c'è egoismo nel cuore umano, fino allora questo amore per Dio è impossibile. Non è altro che una compravendita. Dimenticate l'amore per il nome e la fama e l'amore per questo nostro temporaneo mondo. Allora e solo allora comprenderete il vero amore delle Gopi, troppo sacro per provare a raggiungerlo senza abbandonare ogni cosa, troppo santo da essere concepito finché l'anima non è diventata perfettamente pura. Gente con l'idea del sesso, del denaro e della fama che ribollono ad ogni momento nei loro cuori non può mai sperare di capire l'amore delle Gopi per Krishna. Qui c'è una vera estasi di godimento, l'ubriachezza dell'amore, dove discepoli ed insegnanti, insegnamenti e libri, e l'idea della paura e di Dio, del cielo e dell'inferno, sono tutte diventate uno. Ogni cosa è stata gettata via, quello che rimane è il folle trasporto di questo amore trascendentale per il Divino. Nel completo oblio di ogni altra cosa l'amante non vede nulla nel mondo eccetto Krishna e Krishna soltanto. La faccia di ogni essere è diventata come quella di Krishna. E la propria faccia sembra quella di Krishna. Questo infatti è stato il grande amore delle Gopi per Krishna.

Il prossimo aforismo è molto, molto significativo ed è stato messo qui intenzionalmente da Narada per paura che nel cercare di capire l'amore delle Gopi, un uomo ordinario che non è pronto a comprendere, possa essere sviato nell'umano erotismo. Egli può infatti cominciare a comprendere l'amore delle Gopi nei termini della sua propria coscienza fisica. Quindi dice: "Si può dire che nel loro amore esse mai dimenticarono la Sua grandezza e divinità". Queste fanciulle di Brindavan furono così grandemente grate che quando erano attratte cadevano follemente innamorate di Krishna, talvolta nella profondità del loro essere sapevano che non era un semplice e ordinario essere umano che loro stavano amando. Sentivano istintivamente la divinità del Signore Krishna e così attraverso la loro relazione di amore con il Signore

Krishna, esse erano totalmente consapevoli in ogni momento della Sua divinità. Così in questo amore la consapevolezza della divinità non era assente neppure per un momento.

Una volta le Gopi chiesero a Krishna: “Signore dacci un giorno l’opportunità di soddisfare i nostri cuori giocando con Te, danzando con Te, continuando ad essere in Tua compagnia per molte ore”. Poiché tutte loro erano completamente occupate a casa, con i figli, suoceri e mariti, se fossero rientrate a casa tardi, sarebbe stato loro chiesto: “Perché sei in ritardo?” Così erano sempre impegnate ogni giorno e dovevano soddisfare loro stesse solo con uno sguardo verso Krishna, solo una piccola parola quando andavano allo Jamuna per prendere l’acqua o quando erano sulla strada per Brindavan, dopo aver venduto il latte ed il burro. Così esse iniziarono a pregare: “Non verrà un giorno quando Tu Krishna ci chiamerai dalla Tua parte e noi giocheremo con Te fino alla soddisfazione dei nostri cuori?” Krishna disse: “Aspettate, aspettate, aspettate”. Un giorno Egli disse: “Sì”. Era un giorno d’autunno, in ottobre e c’era la luna piena. Egli disse: “In quel giorno di luna piena d’autunno, venite alla sera, quando la luna è sorta. Venite sulla riva sabbiosa del fiume Jamuna; lì organizzerò il gioco per voi tutte”. Così esse andarono all’appuntamento. Krishna suonò il Suo flauto ed esse andarono in estasi. Dimenticarono ogni cosa e furono attratte da quella divina attrazione, dimentiche di ogni cosa. Il Signore Krishna sedeva in quel luogo; la luce della luna scendeva sopra di Lui, e la Sua divina radianza si spandeva in tutte le dieci direzioni. Egli era illuminato nello splendore della Sua propria radianza. Le Gopi si fermarono lì, guardandoLo. Improvvisamente il suono del flauto si interruppe e la trance divina ebbe termine. Le Gopi ritornarono alla loro normale coscienza. E allora Krishna si voltò verso di loro e disse: “Ehi, cos’è che state facendo? Siete tutte donne sposate; siete tutte donne che ha marito, figli, famiglia, casa e doveri da eseguire. Non sapete che è molto sbagliato lasciarli e venire da uno strano uomo? Questo è contro le ingiunzioni delle scritture; è contro il dharma. Questo è contro ogni standard etico. No, no, no. Cosa dirà il mondo, cosa dirà la gente e cosa dirà la vostra propria famiglia? Ritornate indietro”.

Inizialmente le Gopi divennero furiose. “Cos’è questo? Cosa stai dicendo? Noi abbiamo pregato per così lunghi anni che Tu ci potessi dare questa meravigliosa esperienza e Tu hai fatto una promessa. Poi ci hai dato una data, un tempo e tutto questo. Hai suonato il Tuo flauto e ci hai attirato qui. Ora Tu dici questo!” Il Bhagavatam spiega come le varie Gopi risposero al suo meraviglioso sermone sull’etica e la buona condotta. Le Gopi dissero: “Quanto sei crudele! Sei senza cuore! Come puoi dirci tutto questo? Cosa vuoi significare dicendoci questo? Tu pensi che non conosciamo chi tu sei? Tu sei l’Essere che è l’obiettivo di tutte le esistenze. Il compito più elevato di ogni umano individuo è raggiungereTi. Di fronte a quel compito quale altro impegno ci può mai essere? Non cercare di ingannarci, non cercare di gettare polvere nei nostri occhi. Non cadremo in questi piccoli Tuoi astuti inganni. Noi sappiamo che Tu sei il Sé che dimora in tutti gli esseri viventi. Sappiamo che sei la Suprema Realtà Universale”. Quindi esse così affermarono che l’amore delle Gopi non era amore umano.

Un’altra volta Krishna per mettere alla prova la loro devozione disse: “Pure fanciulle! Il vostro compito deve per prima cosa essere in compagnia dei vostri mariti e figli. Ritornate alle vostre case e vivete servendoli. Non c’è bisogno che veniate da Me, perché se solo meditate su di Me, voi farete servizio a Me”. Ma le ragazze dissero: “Oh tu amante crudele, noi desideriamo servire Te soltanto, e Tu ci consigli di servire i nostri mariti e figli. Che sia così, possiamo noi attenerci ai tuoi insegnamenti, poiché Tu sei il tutto in tutti. Servendo Te noi serviremo anche i nostri mariti e figli”. Come avvocati esse rivolsero i loro argomenti contro Krishna e continuarono: “L’intero universo è dentro di Te. Ogni cosa è già in Te. Così servendo Te, noi serviremo i nostri mariti, figli, suoceri, le mandrie e la casa”. La verità qui insegnata è che come innaffiando le radici di un albero i rami, le foglie e le altre parti



dell'albero, sono tutte nutrite dall'acqua, così compiacendo il Signore che dimora nel cuore di ognuno, tutti gli esseri sono compiaciuti.

Così le Gopi di Brindavan raggiunsero la loro unità con Krishna, il supremo stato di coscienza trascendentale, amando il loro Signore come il loro unico e solo Adorato. Se le Gopi non avessero avuto quella conoscenza che Krishna era Dio, allora il loro amore sarebbe stato simile a quella bassa passione di una donna verso il suo amante. Sarebbe stato come l'amore di ogni altro ordinario essere umano. Nella passione carnale c'è solo il desiderio per il proprio piacere. L'individuo pensa al proprio diletto e non si preoccupa molto di quello che può essere il piacere dell'altra persona, mentre nell'amore delle Gopi per Krishna in Brindavan è stato detto che esse volevano dare gioia a Krishna per renderLo felice. La gioia più grande per loro era vedere il Signore Krishna felice. Se Egli era deliziato di questo, esse sarebbero state eccitate di gioia. Quella era la natura dell'amore delle Gopi per Krishna. Questa è l'essenza dell'amore di Brindavan.

Il devoto raggiunge Dio attraverso il potere del suo sentimento. L'intero sentimento e il potenziale emotivo della sua personalità è diretto verso di Lui, l'oggetto di tutto il suo sentimento, di intensa devozione e amore. Così questo è un sentiero per avvicinarsi e cercare di entrare in una esperienza del Divino, di entrare nella Coscienza di Dio e nell'esperienza di Dio attraverso l'amore del proprio cuore. Quindi è chiamato Prema Marga o Bhakti Yoga, Yoga della Devozione o il Sentiero dell'Amore Divino. E' un amore puro, un amore spirituale. Il devoto si è già cominciato a risvegliare ad una consapevolezza che egli non è una creatura terrena. Egli è solo un vagabondo, un passante attraverso questo mercato che chiamiamo il mondo, infatti egli non si trova a casa sua in questo luogo. Sa che la sua eterna dimora è lo Spirito Cosmico. Egli dice: "Conosco *Quello*, appartengo a *Quello*. Io sono della stessa essenza di *Quello*". Egli ha cominciato ad avere una consapevolezza della sua natura spirituale. Così è da questo livello che il suo amore si sprigiona, non dal normale livello umano. Non è il cosiddetto sentimento che esiste tra due persone che sono ancorate nella coscienza corporea. E' un sentimento ad un più alto livello, il puro livello dello spirito. Così è un puro amore spirituale, dove non ci sono elementi di grossolanità, nessun elemento di natura fisica, nessun elemento di alcuna delle umane passioni terrene. Quindi questo è un amore che purifica tutto e perciò solleva l'individuo. E' un amore che immediatamente raffina la propria personalità e libera l'amante dalla schiavitù dell'attrazione verso il basso della sua natura inferiore. Quindi l'amore stesso diventa una forza potente per liberare l'individuo dai legami delle sensazioni fisiche inferiori.

Questo approccio al Signore è stato considerato non come una diretta ascesa verso una comprensione o un'esperienza dell'Assoluta Realtà Impersonale, ma l'amore è diretto verso l'Essere Supremo concepito come una grande perfetta Divina Personalità Cosmica, a cui il devoto si rivolge come: "Oh Padre Mio, Oh amata Madre, oh Amato". Il devoto si rivolge al Signore come una qualsiasi persona si rivolge ad un'altra persona. Così in molte delle estatiche composizioni devozionali dei grandi devoti di Dio, troviamo che quelle espressioni sembrano provenire dal piano fisico. I devoti parlano di abbracci, di estasi dell'unione, ma questa simbologia è applicata su un piano dove non c'è né corpo, né facce, né labbra, né mani e né piedi. Questa terminologia è usata per mancanza di un vocabolario che esprima l'inesprimibile. Questa inesprimibile Realtà può essere spiegata solo con il silenzio, è come una persona muta che assaggia un piatto molto delizioso per la prima volta nella sua vita. Come può egli esprimere il suo piacere? Egli può solo fare dei gesti, ridere e sorridere; non può descrivere la sua felicità attraverso le parole. Quindi uno deve o rimanere silenzioso e ridere, sorridere e saltare di gioia, o parlare con i termini del piano fisico.

Il concetto dell'Essere Supremo espresso in termini di idee umane, quindi, è una persona particolare, ma ciononostante una persona a cui uno si potrebbe rivolgere come si

rivolgerebbe ad una qualsiasi altra persona qui su questa terra. Così è un approccio diretto attraverso l'amore del proprio cuore verso un Dio personale. Questo talvolta solleva dei dubbi fra la gente comune, specialmente persone che vogliono l'illuminazione ma che allo stesso tempo si sentono un po' a disagio, perché questo sembra che non concordi molto con il loro intelletto. (Io sto parlando del moderno individuo normale, principalmente della società occidentale ed anche della società indiana occidentalizzata). Si pensa che l'unione spirituale con un Dio personale, ecc., sia una vecchia idea fuori moda. Dov'è questa personalità? E' posta in una qualche sfera o in un qualche piano in un regno sopramondano? Dio sta sedendo lì per ricevere l'amore dei Suoi devoti su questa terra; quando i devoti Lo raggiungono Egli li chiama nella Sua dimora e li fa sedere e godere fino alla fine dei tempi? Non è puerile, infantile e stupido? Sembra essere senza alcun significato pensare ad una Realtà Suprema come ad una qualche persona localizzata in un qualche piano. Come egli adopera il suo tempo lì? Qual'è la sua occupazione? Molte domande come queste cominciano a porsi.

Questi dubbi e domande sono stati riconciliati molto bene. Non c'è alcuna irrazionalità o mancanza di logica in queste conclusioni delle scritture. Non contraddicono in alcun modo il sofisticato ambiente dell'era nucleare del XX secolo. La verità è che i grandi devoti che hanno avvicinato il Divino attraverso il loro concetto di un Dio Personale, alla fine hanno realizzato, dalla profondità della loro esperienza di Dio, che questa Personalità Cosmica è essa stessa l'Assoluto Impersonale al di là di nomi e forme, che manifesta se stesso come un perfetto Essere Divino in qualsiasi modo venga chiamato. Non è un qualcosa che è permanentemente situato in un piano o regno particolare, ma è una Realtà Eterna nel senso che ogni volta che viene invocata è lì. Così ambedue, l'Assoluto Impersonale al di là di nome e forma e senza attributi, come anche il Dio personale con nome e forma, sono eternamente reali. Proprio come abbiamo l'acqua su questa terra, abbiamo il potenziale per una qualsiasi quantità di ghiaccio che venga formato quando la temperatura va al di sotto di un certo livello. Prendendo la forma del ghiaccio l'acqua non perde la sua essenza di acqua. Ambedue, ghiaccio e acqua, sono essenzialmente una sola cosa. Swami Vivekananda paragona l'Assoluto Impersonale al grande oceano, ed il dio personale del devoto al ghiaccio. Egli dice: "Sotto la congelante influenza della bhakti del devoto, l'oceano della Pura Esistenza che è l'Assoluto Impersonale - senza nome, senza forma, senza fine, infinito ed eterno - prende una forma di un Dio personale". Così gli amanti di Dio che hanno l'esperienza di Dio, Lo realizzano nella profondità della loro esperienza di amore come il loro Dio personale su cui hanno diretto il loro amore, un amore spiritualizzato e sollevato fino ad un più alto raffinato livello. Quel Dio personale è stato realizzato dentro e attraverso tutte le cose in questo intero universo, e quando emergono avendo raggiunto la loro realizzazione Lo definiscono come un Dio sia personale che impersonale. Quando i vedantini, che si rivolgono direttamente all'Assoluto Impersonale al di là di nome e forma, oltre la conoscenza della mente e dell'intelletto - coscienza unica e non duale - realizzano questo Assoluto Impersonale, essi sanno che quell' Impersonale Brahman Stesso diventa tutto quello che esiste. Così dicono: "Tu sei supremamente trascendentale, impersonale ed assoluto, ed ugualmente Tu sei tutto quello che esiste. Quindi Tu sei non duale, uno senza un secondo e senza alcuna forma. E ancora miriadi sono le Tue forme, infinite sono le Tue forme."

Nella classica letteratura spirituale indiana, nell'antica come anche nei lavori più moderni, troviamo espressa questa meravigliosa idea. Nelle Upanishad e nei Veda l'Assoluto Impersonale è stato descritto in un modo molto entusiasmante, specialmente nel Nasadiya Sukta del Rig Veda. Esso dice: "A quel tempo quando nulla esisteva, chi era lì per comprendere e dire che esisteva? Non c'era né esistenza, né non esistenza. L'oscurità copriva l'oscurità. Non c'era nulla. Non c'era né luce, né oscurità. Non c'era né esistenza, né

non esistenza. Non c'era né dualità, né non dualità. Perché, chi era reale da poter dire qualcosa su questo?" Così il Nasadiya Suka del Rig Vega cerca di dare una idea dell'impronunciabile stato dell'esistenza non manifesta, la primordiale eternità senza tempo. La Stessa scrittura vedantica fa sperimentare simultaneamente al veggente che quell'Impersonale Assoluto nel Suo Cosmico stato di essere è tutto quello che esiste, perché al di là di quello nulla esiste. La verità che essi realizzarono era che questa Grande Realtà è non solo impersonale ma è anche personale ed attuale. Infine è al di là di ambedue, la personale e l'impersonale. Può essere solo sperimentata e non può essere descritta.

Viene spesso sostenuto che il Vedanta che predica la Realtà di Brahman o dell'Assoluto Impersonale e l'illusorietà dell'apparenza del mondo - includendo tutti gli dei e gli altri esseri celesti - è intollerante all'adorazione. Questo è un errore. La realizzazione dell'illusorietà del mondo percepito dai sensi è senza alcun dubbio l'obiettivo della filosofia del Vedanta, ma un uomo che è sotto una coltre di ignoranza spirituale non può negare l'attualità dei fenomeni. La realtà dietro tutta la varietà di stoffe è il cotone. La realtà dietro tutta la varietà dei mobili è il legno. La realtà dietro tutte le varietà dei vasi è la creta; la realtà oltre tutte le varietà di gioielli è il puro oro. Ciononostante, sebbene la realtà è solo una in tutti questi esempi, questi differenti oggetti hanno la loro distinta realtà, anche se essi sono non distinti nella loro essenza. Così, su un piano relativo, le distinte realtà di queste differenti forme che l'unica sostanza ha preso, devono essere accettate. L'attualità del mondo dei fenomeni è accettata come un'esperienza valida da tutti gli esseri finché essi non entrano in uno stato di più alta esperienza dove hanno afferrato l'essenza delle cose. Finché essi non hanno compreso l'essenza delle cose nell'esperienza trascendentale, l'attualità di tutte queste forme variegata diventa valida e deve essere accettata. Quando accettate la realtà delle forme ordinarie, perché non accettate la realtà di una forma Divina, una più elevata espressione? Così l'attualità dei fenomeni non può essere negata fino a quando l'uomo rimane spiritualmente ignorante. Il mondo è reale e così lo sono anche le coppie di opposti durante quel tempo.

Solo un'anima altamente evoluta può concepire l'Assoluto Impersonale e meditare su di esso. Solo costui può ricercare Brahman o l'Assoluto nel suo aspetto trascendentale e realizzarlo in una profonda meditazione vedantica. Comunque, per il resto, l'approccio all'Essere Assoluto si realizza attraverso un Dio personale. Quindi l'adorazione di un Dio personale viene raccomandata nella vita spirituale. Adorazione e devozione rendono capace il principiante di fissare la sua mente su Dio e rafforzano il suo potere di concentrazione. Fino a quando un uomo considera se stesso come un essere fisico-psichico, fino a quando è conscio del suo corpo, mente ed intelletto, e finché egli non è consapevole del suo puro Spirito, non può meditare con efficacia sull'Assoluto Impersonale. Questo è un fatto che uno deve accettare.

Conscio delle sue molte debolezze e limitazioni un uomo sente la necessità di preghiera, perdono e grazia. Quindi egli si avvicina ad un Dio personale per protezione, benedizioni e guida. Ma alla fine l'adoratore, nella sua esperienza e realizzazione finale, viene a conoscere che ambedue, il suo Dio personale e l'Assoluto Impersonale sono un'unica entità, non differente, manifestazione dell'unica e sola Essenza Spirituale. Fino a quando un uomo rimane conscio della sua individualità e considera il suo piccolo ego rimane valida la distinzione tra se stesso e il Dio che adora. Quest'ultimo deve essere considerato come la realtà più elevata di questo piano relativo. Dal punto di vista del nome e della forma un leone giocattolo ed una pecora giocattolo, sebbene ambedue sono fatte di creta, non possono essere considerate identiche. Non possiamo chiamare la pecora un leone e viceversa. Essi sono differenti e non identici. Anche quando sono differenti, in essenza, ambedue sono fatti di creta. Ugualmente da un punto di vista relativo, il devoto ed il Dio personale, sebbene

ambedue sono considerati essere identici dai non dualisti o dai vedantini, in questo stato di relativa esistenza, essi non possono essere identici. Così il devoto dice: "Io sono il Tuo servitore. Tu sei il mio Maestro. Io sono Tuo figlio. Sollevami da questo stato d'ignoranza". Quando ambedue, il giocattolo pecora e il giocattolo leone sono messi sotto un martello e ridotti in polvere, essi sono riportati alla stessa creta che è la loro essenziale natura. Così anche questa personalità temporanea svanisce in uno stato di estatica unione con l'amore divino e allora prevale una differente coscienza. In modo simile il devoto, l'amante di Dio ed il Dio personale, saranno ridotti alla loro Causa finale, l'Assoluto Impersonale, perdendo la loro differenziazione. La realtà dietro la divinità del Dio personale è la divinità dell'Assoluto Impersonale. La realtà dietro i blocchi di ghiaccio è l'acqua senza fine e senza forma. L'intero universo con tutti i suoi oggetti materiali è la manifestazione dell'Assoluto. E il Dio personale è la più alta manifestazione di quell'Assoluto. Quindi il Dio personale non può essere accantonato come una pura creazione o immaginazione della mente umana. E' una Realtà Cosmica. Fino a quando siete consci di voi stessi, come esseri individuali separati, per voi il Dio personale è una Realtà Cosmica. Ed esso è una effettiva realtà tramite la cui adorazione potete ascendere ad una esperienza di quel trascendentale Essere Impersonale. Il Dio personale non è una creazione della mente umana. Egli è reale quanto l'universo e quanto voi stessi. Quando attraverso l'autocontrollo e la meditazione l'aspirante diventa sempre meno consapevole dell'universo e del suo ego, allora egli vede sempre di più l'Assoluto. Alla fine ambedue l'adoratore ed il Dio adorato si immergono nell'Assoluto. E' come un ruscello che si riunisce con un fiume; dopo l'unione sia il ruscello che il fiume, fluiscono verso l'oceano. Quando ambedue raggiungono l'oceano perdono i loro nomi e forme individuali. Allora non c'è più né il fiume, né il ruscello! C'è un'unica sola incommensurabile massa d'acqua.

Dalla realizzazione del Dio personale alla conoscenza della Realtà Impersonale non è che un passo. Se avete realizzato il Dio personale nella profondità della vostra personalità attraverso devozione e amore, allora entrare nella realizzazione dell'Assoluto Impersonale è inevitabile. La verità è che il Dio personale dell'amante e del devoto non è altro che l'Assoluto Impersonale del filosofo non dualistico o Jnani. Il Dio personale è una solida realtà sul piano relativo fino a quando voi siete in uno stato di coscienza relativa. Quindi è a Lui che dovete dirigere l'amore del vostro cuore, le vostre preghiere, le vostre glorificazioni, lodi e canti.

Il devoto che ha così cominciato ad adorare l'Essere Supremo e che ha fatto dell'amore del suo cuore il sentiero per avvicinarsi all'esperienza di Dio deve essere messo in guardia che se egli vuole coltivare la devozione e progredire in essa, egli deve allontanare la compagnia di quelli che non sono spirituali, perché l'influenza di tali persone non spirituali è negativa. Proprio come in compagnia dei santi, la vostra fede e pietà aumenta, il vostro credo cresce forte e la devozione aumenta nel vostro cuore, ugualmente fino a quando siete nel piano relativo della coscienza, la compagnia di quelli che sono materialisti e non divini, rozzi, amanti dei piaceri, egoistici o sensuali, ha le sue proprie potenti vibrazioni negative. Tramite una tale negativa influenza, la mente del devoto scende nella negatività. Naturalmente è vero che ognuno ha qualità negative e positive. Il negativo dentro di voi, tutto quello che non è spirituale è portato alla superficie della vostra personalità quando vi mescolate con una cattiva compagnia; mentre lo sforzo di un devoto per mantenere questi aspetti inferiori in uno stato di completa interdizione, finché non raggiunge lo stato dell'amore, sarà possibile con una divina compagnia. Uno non dovrebbe dare alcuna possibilità all'espressione delle qualità negative. Dovrebbe tenerle sotto controllo finché queste qualità negative non sono soggette al fuoco del puro amore quando esse vengono trasmutate e sublimare e non potranno dare più alcun disturbo. Il contrario accade se frequentate cattive compagnie. Queste passioni inferiori, che sono già lì sotto forma di piccole onde, assumono porzioni di maree e

sommergeranno completamente il devoto avventato ed insensato e lo rovineranno. Quindi siate attenti, questo è quello che Narada afferma.

Narada di seguito dice: “Colui che riesce a liberare se stesso dalla schiavitù del mondo di Maya, che abbandona la compagnia delle persone non spirituali e coltiva la compagnia di quelle che sono devote al Signore, supera tutti gli attaccamenti ai piaceri terreni. Quel devoto che prende rifugio nella solitudine, sradica ogni mondanità e recide i legami dei tre guna e prende totale rifugio nel Signore. Un tale devoto libera se stesso da ogni schiavitù. Questo devoto rinuncia a tutti i desideri per i frutti delle sue azioni. Agisce perché il suo compito è agire. Non ha egoismo, non desidera i frutti delle sue attività. Alla fine va oltre tutti i desideri prodotti da un’attività egoistica e si diletta solo in attività altruistiche indotte dal suo amore per Dio. Uno così, alla fine, va al di là anche delle scritture. Egli comincia a sentire il primato della devozione ad un limite tale che la devozione prende il primo posto. Egli è esclusivamente coinvolto nella devozione, nemmeno più nelle scritture. Ama ed ama; il suo intero essere diventa solo amore per Dio. Quella diventa la sua unica sadhana, la sua unica scrittura, la sua sola guida, la sua unica luce sul sentiero”.

Il guadagno più grande nella vita è il raggiungimento di ciò che è permanente, durevole e costante, di quello che non è semplicemente una cosa transitoria che passa via dopo qualche tempo, ma che è eterno, senza inizio e senza fine. Perché è solo attraverso un tale principio o fattore, che uno può ottenere eterna soddisfazione e può realmente e veramente essere felice.

Tutte le cose in questo nostro universo fenomenico sono soggette a cambiamento, malattie e distruzione. Le cose del mondo sono deperibili, esse hanno un inizio ed una fine; quindi ci danno solo un’esperienza momentanea. Tutte le cose essendo relative e facendo parte della dualità, hanno in se stesse anche un’esperienza contraria. Nulla viene singolarmente in questo universo; tutte le cose vengono in coppia. Dove c’è piacere c’è anche dolore; dove c’è gioia c’è anche angoscia; dove c’è guadagno c’è anche perdita; dove c’è nascita c’è morte; dove c’è salute c’è anche malattia. In questo modo il mondo è costituito di coppie di opposti: luce e buio, giorno e notte, estate ed inverno, su e giù, giovinezza e vecchiaia, incontri e partenze, ecc., per citare qualche esempio. Quindi, gli antichi uomini di saggezza che investigarono il mistero della vita e cercarono di analizzare la natura delle cose e delle esperienze che ne derivavano; che fecero indagini sulla vita, la gioia, l’angoscia e la felicità, arrivarono a questa conoscenza che in questo universo creato di nomi e forme mutevoli e temporanee, tutte le cose sono deperibili, tutte le cose sono soggette a distruzione. Quindi queste cose al meglio possono darvi solo una momentanea confusa esperienza che anch’essa ha una fine. Così una vera reale e duratura felicità ed una eterna soddisfazione non è qualcosa che potete ottenere dagli oggetti.

C’è allora un qualche luogo dove potete ottenere una gioia permanente? Esiste un’esperienza di perfetta felicità, di assoluta felicità? Gli antichi uomini di saggezza dissero ‘sì’ sulla base della loro personale esperienza. Essi avevano ottenuto quell’esperienza loro stessi. Così dichiararono la presenza di un’assoluta felicità basata sulla loro personale esperienza. In questa esperienza, in questa autorevole e sicura dichiarazione, tutti i mistici di ogni tempo, di ogni clima, di ogni era, di ogni razza e nazione, sono concordi. I mistici di tutto il mondo invariabilmente affermarono questa identica verità, che c’è una gioia celeste che si può raggiungere. Così realizziamo allora che Dio non è un crudele giocatore. Egli non ha mandato l’uomo in questo mondo imperfetto di transitorie, deperibili e mutevoli cose solo per illuderlo con una temporanea felicità, qualche risata e molto pianto. No, Dio è il supremo oceano di amore e di grazia. Egli ha mandato l’individuo che ha creato in questo universo per fargli utilizzare questa vita qui per il raggiungimento della perfetta gioia, suprema beatitudine e assoluta felicità, raggiungendo la quale uno conosce che non c’è nulla di più alto da

raggiungere. L'individuo è semplicemente riempito con quella grande gioia, ed uno gioisce per sempre. Tutti i desideri sono esauditi, tutte le necessità sono soddisfatte. Ed in seguito uno non va alla ricerca di nessun altro piacere. Il destino Divino è il raggiungimento di questa assoluta beatitudine. Come? Attraverso l'esperienza di quello che è permanente, eterno, immutabile e totalmente pieno.

La verità non è frammentata. Una cosa che ha un colore, un aspetto ed una forma può dare solo un po' di piacere all'occhio, non può dare alcun piacere all'orecchio. Un po' di musica può dare piacere al vostro orecchio, ma non può dare alcuna felicità all'occhio. Così è con tutte le altre funzioni sensorie; esse sono tutte frammentarie. Non c'è nulla che può darvi piacere attraverso tutte le vie dei sensi in un unico momento. Ma c'è una tale cosa che vi darà una gioia totale per cui vista, suono, gusto, odorato, tatto, mente - ogni cosa - viene riempito di assoluta gioia e soddisfazione. Questa cosa è l'Eterno, la Realtà. Quell' Essere Supremo che chiamiamo Padre nel cielo, Jehova, Ahura Mazda, Allah, Atman o Ishvara, la Luce delle luci o l'Anima Universale. Voi potete chiamarlo con un nome qualunque. E' Quello che è totalmente pieno, che è perfetto, che è eterno, che è permanente e immutabile, e quindi capace di darvi soddisfazione totale. Quindi viene detto che Quello dovrebbe essere ricercato, Quello dovrebbe essere raggiunto. Perché, in Dio, o in quella Suprema Realtà, c'è soddisfazione assoluta, gioia ed esaudimento totale, suprema gioia e pace, quella beatitudine che è indescrivibile, a cui nessuna delle gioie e dei piaceri dell'intero universo anche messi insieme possono nemmeno remotamente avvicinarsi. Avendo raggiunto ciò la vita diventa un successo. In verità avete portato a termine la missione per cui siete venuti in questo mondo di nascita e morte.

E per aiutare l'uomo a raggiungere questo grande obiettivo che la religione è venuta in essere. Nella storia della razza umana le religioni sono venute per aiutare l'individuo a raggiungere in un modo o nell'altro la Grande Realtà, ed ottenere quella grande esperienza di perfetta gioia e di esaudimento totale. Così non importa quanto nella struttura esteriore, di cerimonie e di rituali, le religioni possano differire; nel cuore centrale di tutte le religioni c'è questo movimento spirituale dello spirito dell'uomo verso lo Spirito Universale che chiamiamo Dio. Questa ascesa verso l'alto dell'essere umano verso il Divino - dall'angoscia alla gioia, dall'oscurità alla luce, dalla schiavitù alla liberazione - è la religione universale, la vera religione. E' il comune luogo d'incontro di tutte le religioni che differiscono nei loro aspetti non essenziali, derivanti dalla loro base storica, la loro locazione geografica e le condizioni che prevalevano al tempo della loro fondazione.

Abbiamo visto che potete avvicinare Dio sia attraverso la mente, l'intelletto o il cuore ed i vostri sentimenti, e abbiamo anche visto come l'approccio attraverso i sentimenti è il più naturale e spontaneo. Questo non richiede alcuna fatica o sforzo speciale, perché l'amore è naturale per ognuno. Troviamo che questa espressione di sentimento è costantemente manifesta dalla nascita alla morte. Infatti noi esprimiamo sempre la nostra attrazione o attaccamento a qualcuno od a qualcosa. Questo sentimento deve essere indirizzato anche verso Dio. Questo non contraddice la vostra natura, fa solo che la vostra natura prenda una nuova direzione, così che ci sia spontaneità e naturalezza in essa e sia presente dall'inizio alla fine. Non c'è alcuno sforzo speciale: questa è la sua particolare raccomandazione.

Ora andiamo a considerare gli aforismi sull'amore del saggio Narada. Il primo aforismo dice: "Ora andiamo avanti nell'esprimere il principio della devozione". La parola 'Atha' ha due significati: uno, è una parola molto propizia; all'inizio di ogni azione, usualmente si pronuncia questa parola propizia: "Atha Om". E' la stessa cosa che dire: "Amen a te". Due, essa significa anche 'ora'. Quando? Ora, che tu hai il desiderio di raggiungere Dio, sei pronto per ricevere questo grande insegnamento. Così significa che uno che sta cercando Dio è già sul

sentiero ed è qualificato, quindi è adatto a ricevere questa conoscenza, mostrando se stesso degno, di riceverla.

Il secondo aforisma dice: "Bhakti è un supremo intenso amore per Dio". E' un amore spirituale. La mente tenta di muoversi sempre verso quello che amate. La tendenza umana è quella di cercare di fare uno sforzo per cercare di raggiungere quello che si ama, quello per cui si ha piacere. Quindi se avete riconosciuto il grande desiderio di raggiungere Dio in un modo o nell'altro in questa vita, naturalmente per questo inizierete a cercarlo. Quando sapete che questo stato supremo di perfetta gioia si trova in Dio, allora concepite un piacere ed un amore per Lui. Così questo amore è il risultato del riconoscimento che in Dio c'è la garanzia di raggiungere quello che state cercando ma che non potete ottenere qui. Cercare qualcosa dove questa non c'è è pura follia. L'angoscia è il frutto di tale follia. La beatitudine è per colui che si allontana da tale follia e cerca l'eterno. Il terzo aforisma dice che la Bhakti o l'amore spirituale è nettare o ambrosia. voi sapete cosa sia il nettare o l'ambrosia. E' un concetto che si trova in quasi tutte le religioni. E' l'elisir della vita, raggiungendo il quale uno diventa immortale, eterno. Se avete bevuto questo prezioso assoluto elisir, allora non più morte, non ci sarà più paura della morte per voi. Bhakti o devozione a Dio viene descritta come un nettare; significa che vi rende immortali. In sanscrito viene chiamata Amrita. Amrita significa quello che vi rende eterni. La morte è qualcosa che si riferisce solo al corpo fisico. Avrete una morte perché avete avuto una nascita. Poiché siete nati avverrà un passaggio che viene chiamato morte. Se non foste nati in questo stato fisico allora non ci sarebbe stata la questione della vostra morte. Una volta che avete raggiunto l'esperienza di Dio non ci sarà più il ritornare in questo mondo di nascita e morte, dolore e angoscia. Così quando non c'è nascita, non c'è morte. Raggiungendo il supremo amore per Dio entrate in uno stato di esperienza divina e non c'è più alcuna possibilità di discendere nello stato di esperienza terrena. Quindi è un nettare. Tutte le esperienze dell'uomo - preoccupazioni, ansietà, frustrazioni, delusioni, odio, sofferenze e depressioni - sono confinate in questo piano terreno, in questo stato fisico. Allora, se la devozione vi conferisce uno stato di immortalità o assenza di morte, ciò significa anche simultaneamente che vi conferisce uno stato dove non c'è angoscia, nessun dolore, nessuna sofferenza, né lotte, né dispute, né amore né odio, né preoccupazioni né ansietà. Tutti i mali concomitanti che sorgono dal pervenire ad uno stato di incarnazione fisica sono trascesi in un solo colpo e vi stabilite in uno stato di esperienza e di beatitudine perfetta.

Il quarto aforisma dice: "Ottenendo questo amore l'uomo diventa perfetto, immortale, supremamente soddisfatto." Poiché attraverso tale divino amore uno entra nell'esperienza di Dio. Entrando in uno stato di divina esperienza uno entra in uno stato di Coscienza di Dio. In questo stato di coscienza divina, uno sperimenta la perfezione della natura di Dio. Dio è totalmente perfetto. Dio è tutto. Quindi sperimentate la perfezione. Dio è uno stato di assoluta pienezza; quindi raggiungendo questo stato di assoluta totalità non c'è più alcun desiderio o necessità. La vostra soddisfazione diventa totale. Una soddisfazione eterna entra in voi. In quello stato di Coscienza di Dio si rimane per sempre, poiché vi si dimora per sempre, non c'è più ritorno a questa esistenza corporea. Quindi uno diventa immortale.

Il quinto aforisma dice: "Avendo ottenuto quello per cui uno non desidera più altro, nessuno si angoscia più". Questo stato di amore Divino è anche uno stato di assoluta beatitudine. Se amate il miele, quando aprite il barattolo e ne prendete un cucchiaino, il vostro cuore già danza di gioia. Cosa c'è nel miele che vi rende pieno di gioia alla prospettiva di prenderne un cucchiaino? E' la sua dolcezza. Così, la dolcezza è felicità e piacere. Nello stesso modo questa suprema devozione o amore è a sua volta beatitudine, è assoluta felicità. Quindi in questo stato di esperienza, non c'è più alcun desiderio per nessun'altra cosa. Quando siete pieni di suprema felicità, allora cosa altro ancora potete desiderare? Non

c'è più alcun desiderio, né alcuna sofferenza, c'è solo gioia. Voi siete liberi dall'odio o dall'ostilità perché siete pieni di amore. Solo quando siete scontrati nel vostro temperamento, avrete una natura che odia gli altri, ma quando siete immersi in uno stato di amore, gioia e beatitudine, da voi viene solo felicità. Allora in quello stato di dolcezza che deriva da questo amore che riempie il vostro cuore, siete capaci di dare agli altri null'altro che dolcezza! Da voi viene solo gioia, pace e felicità. Il vostro solo entusiasmo è Dio. Volete parlare di Dio, ascoltare di Dio, dire di Dio; volete stare in Dio. Non siete attirati da niente altro se non da Dio. E' come il gioco del cricket per un fanatico del cricket; un francobollo per un collezionista di francobolli.

Il sesto aforisma dice: "Avendo provato un assaggio di quell'amore.... uno diventa pieno di pace per cui diventa silenzioso e gioisce dentro se stesso". Dio è beatitudine. Quando raggiungete Dio ed entrate nella Sua esperienza, siete così inebriati che diventerete praticamente intossicati. Un grande filosofo ha descritto questo entrare in uno stato chiamato Dio: "Ero come un chicco di grandine caduto nel mezzo dell'oceano, ed essendo caduto lì venni rapidamente dissolto e si immersi nell'oceano e divenni uno con l'oceano. Quello che era una piccola cosa ora è diventato l'oceano infinito. Improvvisamente la sua esperienza fu completamente mutata. Esso gioì in quello stato". Avendo così conosciuto il gusto di quell'amore Divino uno diventa totalmente rapito ed inebriato, riempito di pace e di silenzio. Noi tutti parliamo di amore, amore, amore. Tutti i giovani ugualmente parlano d'amore, e tutti i produttori di film vogliono fare dell'amore il loro unico tema. Così ognuno sta parlando d'amore. Ma cos'è questo amore? E' la stessa cosa che leggete nelle riviste di poco prezzo o nei romanzi e vedete nei films?

Narada dice nel settimo aforisma: "Questo amore spirituale non è una passione egoistica perché è una forma di rinuncia". A causa dell'amore terreno volete ottenere un qualche piacere, derivare un qualche godimento, il vostro interesse non è la persona o la cosa, ma il vostro proprio sé. E' tutto basato sull'egoismo, il desiderio di ottenere qualcosa per se stessi; mentre questo amore divino è caratterizzato da una negazione di se stessi, con una volontà di abbandonare tutto quello che è molto bello e molto piacevole, tutto quello che è considerato felicità o etichettato come tale. In questo amore c'è la negazione di tutti i piaceri e le felicità terrene. questo amore divino non è una passione egoistica; è totalmente l'opposto dell'egoismo.

Il prossimo aforisma conferma ancora il precedente. Esso dice: "Perché esso (l' amore divino) significa abbandonare tutte le cose desiderate in questo mondo transitorio". Significa tralasciare i modi usuali della gente del mondo. Il modo di agire del devoto diventa completamente contrario ai normali modi della gente mondana. La gente del mondo ricerca comfort e convenienza. L'amante di Dio gioisce nelle scomodità e gioisce anche nei disagi. Egli è preparato a sopportare qualsiasi disagio ed incomodo, qualsiasi dolore che giunge, per amore dell'Amato. Egli non desidera nulla. Volontariamente accoglie i disagi per amore del Divino Amore. Quindi il fatto che ciò è caratterizzato dall'auto-negazione, e dalla volontà di rinunciare ai cosiddetti godimenti, piaceri e felicità viene a stabilire che non è affatto una passione egoistica. Al contrario, le scritture dicono che quell'amore spirituale è qualcosa la cui vera base è la rinuncia del Sé e della sua ricerca. Perciò questo amore ha un significato speciale. In questo amore c'è una totale dedizione a Dio; è esclusivamente una dedica a Dio ed a Dio soltanto, escludendo dal proprio cuore, dalla propria mente ogni desiderio che non sia quello di Dio. Questa esclusività è chiamata in sanscrito "Ananyata". Anya significa: qualcosa d'altro. Qui infatti non c'è null'altro. Il cuore gioisce e desidera Dio e Dio soltanto. Quindi in questo amore c'è una esclusività totale ed una dedizione focalizzata.

Qual'è l'implicazione di una tale consacrazione? Il prossimo sutra lo rende chiaro. In tale rinuncia c'è una completa unificazione ed indifferenza verso ogni cosa che è opposta ad



essa. Questa dedizione totalmente esclusiva, significa fare di Dio l'unico solo rifugio e supporto, abbandonando la ricerca di ogni altro supporto o rifugio. "Io non ricerco nessun altro supporto; dipendo solo da Te. Tu sei il mio solo rifugio. Non considererò niente altro come mio rifugio". Allora questo significa che abbandonate a Lui tutte le vostre preoccupazioni. Se c'è una tale e totale esclusiva dedica, allora diventate completamente un problema di Dio, Sua totale responsabilità. Egli dovrà occuparsi di voi. Quando a causa dell'egoismo uno vuole trovare la propria strada e cercare supporto non più da Dio, allora Dio dice: "Va bene, lasciamo che egli supporti se stesso". Ma se dite: "No, io non cercherò supporto in nessun'altra cosa, Dio è il mio solo rifugio. Io abbandono me stesso completamente alla Sua misericordia", questo diventa una responsabilità di Dio. Egli deve rispondere perché voi ponete una sfida diretta su di Lui. dove c'è una tale completa dipendenza da Lui, immediatamente c'è una risposta da Dio. Egli si prenderà cura di voi. Questa è stata l'esperienza di tutti i veri devoti del Signore, lungo tutte le ere nella storia della razza umana.

Il prossimo aforisma dice: "Questo amore significa anche fare solo quello che è piacevole agli occhi di Dio e trattenersi dal fare qualsiasi cosa contraria alla Sua Divina Volontà". Questo è il segno del vero amore e della vera dedizione, volendo camminare lungo la via della Divina volontà, volendo sempre fare solo quello che è piacevole a Lui. Qual'è la divina Volontà? Il signore Gesù ha detto: "Tu amerai il tuo Signore con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua anima. Ama il tuo prossimo come te stesso". Chi è il vostro prossimo? Qualsiasi essere che Dio ha messo in contatto con voi, che in qualsiasi momento nella vostra vita è al vostro fianco. Si aspetta che voi amiati qual prossimo come voi stessi. Questo è il corollario al vostro amore per Dio. Amore per Dio significa anche amore per il vostro prossimo, perché Dio dimora anche dentro di lui. Il corpo umano è il più elevato tabernacolo del Dio vivente; è il tempio mobile di Dio. Così amore per Dio è anche amore per l'uomo e per tutti gli esseri.

Hari Om Tat Sat !

OM Shanti, Shanti, Shanti !